

PIANETA ESCAVAZIONE » IL FUTURO DELLE NOSTRE APUANE

Beni stimati, la Regione non molla

Approvata la decisione di affiancare il Comune alla Corte Costituzionale sul caso delle cave considerate "private"

► CARRARA

Si avvicina a grandi passi la data clou per il futuro dell'escavazione a Carrara, cioè l'appuntamento alla Corte Costituzionale per discutere della natura dei cosiddetti beni stimati. Alla Corte Costituzionale, come noto, non si è rivolto solo il governo, che ha impugnato proprio le due specifiche righe della legge regionale numero 34 del 25 marzo 2015. Alla Consulta ha infatti chiesto "lumi" anche il giudice del tribunale di Massa Puzone, con una ordinanza del marzo scorso, emessa a seguito dell'atto di citazione presentato da Omya spa e Cave Statuario srl. Le due aziende avevano chiamato in giudizio il Comune di Carrara in una sorta di "causa apripista". Nella loro citazione, avevano spiegato - ricorda Puzone nella sua ordinanza - "che sono proprietarie di alcuni agri marmiferi (agri loro pervenuti per atti di trasferimento tra vivi, o a seguito di acquisto originario per usucapione, o a seguito di provvedimenti giurisdizionali di trasferimento nell'ambito di procedure esecutive); ma che il Comune di Carrara ha posto in dubbio tale titolarità affermando che tutti gli agri marmiferi ubicati sul proprio territorio - nei quali si esercita l'attività di estrazione del marmo - compresi quelli definiti come Beni Stimati apparterebbero al patrimonio indisponibile comunale". Lo stesso giudice nella sua ordinanza ha ricordato che la legge regionale Toscana del 25 marzo 2015 n. 35 ha disposto, all'art. 32, comma 2, che "i Beni Stimati appartengono al patrimonio indisponibile comunale". Omya Spa e Cave Statuario srl, hanno chiesto al tribunale di accertare e dichiarare che esse sono proprietarie di una serie di beni immobili: e nel lungo elenco hanno allegato o comunque fatto riferimento a atti di vendita e atti notarili. Decine di atti. Nella sua ordinanza,



Uno scorcio e delle cave e, in alto a destra, il presidente Enrico Rossi

il giudice ricorda che il Comune di Carrara si è costituito tempestivamente in giudizio e ha chiesto che la domanda fosse respinta; le società hanno insistito affinché il giudice sollevasse la questione di legittimità costituzionale, e il giudice lo ha fatto nonostante il Comune insistesse affinché fossero ritenute manifestamente infondate, inammissibili e comunque

irrilevanti le questioni di legittimità costituzionale sollevate dalle società.

Il nodo, ricorda il giudice Puzone, sta nella norma di cui le società Omya e Cave Statuario "denunziano l'illegittimità costituzionale, cioè la legge regionale Toscana 25 marzo 2015". E a fianco del Comune di Carrara, anche per questa nuova ordinanza, ci sarà di nuovo la

Regione: infatti, con una delibera approvata all'unanimità, la giunta del presidente Enrico Rossi ha ritenuto opportuno costituirsi in questo giudizio pendente in sede civile, «in modo da rendere possibile la difesa della Legge impugnata, approvata nell'esercizio delle potestà legislative regionali».

Insomma, in attesa di capire bene cosa succederà con la sentenza del settembre prossimo della Corte Costituzionale, la Regione affianca il Comune con la sua Avvocatura regionale anche nel contenzioso aperto dal tribunale di Massa.

Fra i passaggi dell'ordinanza del giudice Puzone, si afferma tra l'altro: «La norma (regionale) non pare avere portata ricognitiva, ma innovativa, posto che intende disciplinare per il futuro il regime di quei beni (stimati), assegnando loro - evidentemente in via definitiva - un assetto del tutto diverso da quello attuale, ed in contrasto con gli atti che ne hanno determinato l'odierna situazione». La parola alla Consulta.

(m.b.)

» La giunta del presidente Enrico Rossi difende la sua legge anche nel procedimento avviato al tribunale di Massa dalle società Omya e Cave Statuario

